

→ **Il fatto è avvenuto** in Lombardia. I genitori: non l'hanno ricoverata per la tessera scaduta
→ **I medici si difendono** «Assistiamo ogni giorno stranieri non in regola». Attesa l'autopsia

Muore bambina nigeriana

Caso di malasana? Aperta un'inchiesta

La piccola Rachel Odiase, 13 mesi, muore in un ospedale del milanese. Il padre, nigeriano, accusa: ritardi e cure sbrigative perché la mia tessera sanitaria era scaduta. L'ospedale respinge ogni addebito.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il fatto è che una bimba di 13 mesi è morta, dopo un giorno e mezzo di ricovero in una grande struttura ospedaliera dell'efficiente Lombardia. Fatto di per sé agghiacciante, reso se possibile anche più penoso dalla sostanziale mancanza di spiegazioni, come ammette lo stesso ospedale, l'Uboldo di Cernusco sul Naviglio, a due passi da Milano. Solo l'autopsia, disposta dalla Procura di Milano che nel frattempo ha avviato un'indagine, ed eseguita il 12 marzo scorso, potrà stabilire qualcosa di più preciso. Il fascicolo è stato aperto con l'accusa di omicidio colposo, e fa seguito alla denuncia del papà della bimba, Tommy Odiase, 40 anni, arrivato in Italia nel '97 dalla Nigeria, che, avendo perso da poco il suo lavoro di operaio in un'impresa di pulizie, in quei tragici giorni di inizio marzo non aveva potuto rinnovare la tessera sanitaria.

La piccola Rachel, nessun problema congenito o cronico, arriva al Pronto soccorso pediatrico dell'Uboldo la notte tra il 2 e il 3 marzo, a mezzanotte e mezza, per gastroenterite acuta: accusa vomito e diarrea intensi. Le versioni, della famiglia e dell'ospedale, concordano solo su questo primo punto. Dopodiché, divergenza totale. Odiase parla di una visita sbrigativa (di certo è durata solo sei minuti, come attesta il referto), conclusa con la prescrizione di farmaci anti-vomito e il rimando al medico di base. Ma la pic-

cola sta sempre male, e un paio d'ore dopo il padre la riporta all'ospedale, vuole che qualcuno si occupi di lei, ne chiede il ricovero. Denuncia che il personale avrebbe fatto resistenza, sottolineando la mancanza della tessera sanitaria come motivo per il mancato ricovero. Si aprirebbe insomma uno scenario del tutto disumano, per cui una bimba non sarebbe stata curata a dovere per pastoie burocratiche legate ad una tessera scaduta, di cui peraltro nemmeno la legge attuale esige l'esistenza in casi come questo, tanto più di fronte ad un minore. A questo punto il padre fa il diavolo a quattro, tanto che vengono pure chiamati i Carabinieri (che

Denuncia del Pd

Chiesta indagine del ministro della Salute Ferruccio Fazio

però non arrivano), e intorno alle 3 Rachel viene finalmente ricoverata. Un quadro clinico altalenante, fino alle 6 del mattino del 5 marzo, quando «veniva constatata assenza di battito cardiaco non preceduta da alcun sintomo premonitore», recita la nota dell'ospedale diffusa subito dopo.

INTERROGATIVI

La direzione sanitaria, che ha anche aperto un'indagine interna, respinge ogni addebito. «È stato fatto tutto quello che c'era da fare - dicono - Se la piccola non è stata ricoverata subito, è perché all'inizio le sue condizioni generali erano buone». Soprattutto, non ci stanno a passare per razzisti: «Ogni giorno assistiamo pazienti stranieri non in regola. Le accuse secondo cui la bimba sarebbe stata uccisa dalla burocrazia e che se fosse stata italiana questo non sarebbe successo - recita una nota della direzione - vanno respinte con fermezza». Lo



Una famiglia di immigrati sotto i portici di Piazza Vittorio a Roma

stesso avvocato della famiglia Odiase, Marco Martinelli, non ne fa il nocciolo della questione: «solo» malasana o c'è l'aggravante razzista? «Non escludo nulla, ma mi pare sbagliato mettere l'accento su questo punto»,

Le accuse dei volontari

In Lombardia molti ospedali negano assistenza agli irregolari

risponde. Piuttosto: «Quello che chiediamo - precisa - è che venga ricostruito quel giorno e mezzo di ospedale. Cosa è successo? È stato fatto tutto il possibile per assistere la bimba? Scar-

sa attenzione da parte dei medici e cure non assidue e sbrigative, questo è quanto hanno percepito i genitori di Rachel».

Il caso, intanto, diventa anche politico. Il Pd si rivolge al ministro della Salute Ferruccio Fazio perché «faccia chiarezza». E il Naga, associazione di volontariato milanese, lancia l'allarme: le cause della morte di Rachel «sono ancora tutte da verificare», dice, ma di certo «altri stranieri raccontano di problemi di accesso alle cure negli ospedali lombardi che, violando la legge nazionale che prevede l'accesso alle cure anche per gli stranieri irregolari, rimandano paradossalmente alle strutture del volontariato». ♦

Foto di Andrea Sabbadini